

Liberato dal potere delle tenebre

Diario di una liberazione

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Francesco Davanti

**LIBERATO
DAL POTERE DELLE TENEBRE**

Diario di una liberazione

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Francesco Davanti
Tutti i diritti riservati

*A mia moglie,
che ha saputo, insieme a me e forse più di me
portare questo pesante fardello
ed essere un indispensabile,
costante faro posto dalla provvidenza,
nella mia vita.*

Ai miei figli per essere stati sempre al mio fianco.

*A padre Vittorio
per la sua grande paternità spirituale,
per il suo spirito profetico.
e a tutta la fraternità della Comunità Maria.*

*A padre Arcangelo,
per la sua fede, cristallina come un ruscello di acqua viva,
per la sua dedizione santa al bene delle anime.
A tutti i fratelli di Vescona.
Al mio parroco
per l'accoglienza, la stima e l'amore donatomi*

Ai miei genitori.

*A tutta l'umanità
che consapevolmente o inconsapevolmente
sta aspettando il «Ritorno di Cristo»
per la definitiva liberazione del mondo
dal potere delle tenebre!!*

Prefazione

La mia liberazione dal demonio è potuta avvenire solo dopo un profondo, consapevole, nonché faticoso cammino, costellato da una spettacolare serie di esperienze soprannaturali.

Non è stato affatto scontato ritrovarmi in un cammino di liberazione. Se questo è accaduto è perché quella porta, alla quale il Signore stava già bussando, ha trovato qualcuno pronto ad aprirla.

Ciò che sto per raccontare vuole essere essenzialmente una testimonianza personale dalla quale possa emergere come il demonio sappia celarsi anche tra le pieghe più nascoste di una condotta di “cattolico praticante”.

Per gran parte della vita mi sono ritrovato, dunque, senza saperlo, a convivere con un inquilino abusivo, e questo è avvenuto anche negli anni più belli e significativi della mia vita spirituale, quando stavo vivendo il dono di appartenere alla indimenticabile, dolcissima e potente “Comunità Maria”, al Monte Argentario, sotto la guida di un grande uomo di Dio: padre Vittorio.

La “grazia” che ha sostenuto e aiutato mia moglie, consentendole di interpretare alcuni indizi offerti dal mio comportamento, la ispirò a spingermi, di fronte a tanto male, a ricercare il giusto medico. È stata lei a propormi senza mezzi termini una scelta coraggiosa e non certo diplomatica: cercare un esorcista. Non era infatti assolutamente scontato interpretare le mie problematiche come appartenenti alla sfera demoniaca.

A una diagnosi certa fu possibile giungere quando avevo già l'età di quarantuno anni, solo tramite un esorcismo, effettuato in quel porto sicuro che è stata la Comunità di Véscona dove sono stato condotto, per opera della Provvidenza, e dove con tutta la famiglia ho lottato fino alla liberazione finale avvenuta attraverso il ministero di un santo e gioviale esorcista (padre Arcangelo).

Ciò che di certo non potrà essere privo di interesse per il lettore sarà la spiegazione del monaco esorcista riguardo alla causa della mia possessione.

So che i numerosi episodi soprannaturali citati nel racconto possono creare delle legittime perplessità. Dal canto mio, posso solo confermare di essermi trovato davanti a fenomeni umanamente inspiegabili e tanto meno cercati o evocati, ad eccezione di quelli vissuti in gioventù e legati alla ricerca spiritica.

La considerazione ultima di cui si può e credo si debba far tesoro è che, davanti alla potenza di Cristo, il male non può continuare a celarsi, ma è costretto, suo malgrado, a uscire allo scoperto e, infine, a cedere.

In tutti questi anni non è stato affatto facile serbare dentro di me la ricchezza delle esperienze soprannaturali vissute. È fin troppo evidente che sarebbe stato imprudente, e forse ingiusto, parlarne con disinvoltura e non l'ho fatto mai.

Ecco perché, accogliendo la sollecitazione di mia moglie a scrivere la mia storia, mi dispongo adesso, dopo più di quindici anni, a raccontarla per la prima volta, liberamente, in maniera organica.

Mi sono così ritrovato, senza neanche troppo sforzo, a compiere qualcosa che non avrei mai immaginato di poter e di voler compiere: scrivere un libro che raccontasse il mio cammino di possessione e di liberazione. Eppure, via via che mettevo insieme questi frammenti, anziché ritrovarmi a scalare una montagna, come avevo inizialmente immaginato, riscopro il senso profondo delle mie esperienze, ripercorrendole in una più completa luce interpretativa, emotivamente più distaccata, così da coglierne aspetti nuovi e superiori.

Le prime persone con le quali ho potuto, voluto e dovuto fin dall'inizio condividere senza veli le mie vicende soprannaturali sono mia moglie e i miei figli, direttamente coinvolti nel mio cammino di liberazione; in secondo luogo gli amici, i fratelli, le sorelle spirituali, che sono stati preziosissimi compagni di viaggio. Se questo bagaglio esperienziale rappresenti per me un privilegio o una pena, non lo so. Potrei considerarlo un privilegio dal momento che vedere, vivere, toccare con mano quello che racconterò per me rappresentò un invito a credere con più forza. Potrei considerarlo invece una pena, perché di fronte a un così grande privilegio ho talvolta avuto il timore di non corrispondere e di non aver sufficientemente permesso allo Spirito Santo di trasformare la mia vita, la quale peraltro si dispiega tuttora come una comune esistenza.

La presente narrazione non nasce come autobiografia, ecco perché il testo potrà apparire a tratti povero di dettagli sui vari e

molteplici aspetti della mia vita personale e familiare. Il centro di tutto è il mio cuore e la battaglia che in esso si è combattuta. Il centro di tutto è Cristo con la sua vittoria.

Al di là di quello che fin qui ho avuto il dono di vivere, io sono quello che sono. Non posso quindi far altro che affidare alla bontà di Dio, consapevole delle mie responsabilità e delle mie mancanze, tutto ciò che ne consegue.

Prologo

Quella notte del 1983 feci un sogno talmente radioso che da quel momento nulla, per me, fu come prima. Gli anni dell'adolescenza e della mia prima giovinezza mi avevano condotto in terre lontane e pericolose, nelle quali mi ero mio malgrado caricato di tante inutili, e soprattutto evitabili, zavorre interiori. Da quella notte, però, cominciò un lento, faticoso ma inesorabile viaggio di ritorno verso una patria sicura che, senza ancora conoscere, avevo già rinnegato; viaggio che a tratti divenne sofferto e a tratti gioioso.

In effetti, nonostante giorni di indimenticabile bellezza, che accompagnano nel loro divenire quasi tutte le esistenze, molte erano state per me le esperienze che mi avevano negativamente segnato, ferito e allontanato da una vita serena.

Parlo di esperienze in parte volute e cercate con incoscienza, ma in parte anche causate da qualcosa di "ereditato", che agiva dentro di me e con cui ho dovuto, fin dal principio della mia vita, misurarmi.

